

CINOFILIA VENATORIA

La comunicazione tra cane e uomo non avviene tramite il significato della parola, ma per come viene detta. Il modo, il tono, l'espressione del viso, la postura del corpo e i nostri stati d'animo sono determinanti per la comprensione di cosa desideriamo da lui. Al cane non si riesce dire bugie, a volte anche se ridi e fai finta di essere benevolo, ti gira al largo e ti tratta con sospetto. Il cane vede in te ciò che veramente sei, ti mette sullo stesso suo piano, ti guarda dentro e ti spoglia di tutto quello che pensi di essere. Che abbiano letto una novella di Pirandello? (Non è una cosa seria): *“Sapeva bene Perazzetti, per propria esperienza, quanto in ogni uomo il fondo dell'essere sia diverso dalle fittizie interpretazioni che ciascuno se ne dà spontaneamente, o per conscia finzione, per quel bisogno di credere o di essere creduti diversi da quel che siamo, o per imitazione, o per la necessità e le convenienze sociali. Su questo fondo dell'essere egli aveva fatto studi particolari. Lo chiamava l'antro della BESTIA. E intendeva della bestia originaria e acquattata dentro ciascuno di noi, sotto tutti gli strati di coscienza, che gli sono a mano a mano sovrapposti con gli anni”*.

Il nostro DNA è molto simile al suo, cosa può farci pensare di essere molto diversi? Se riuscirai a capirlo, probabilmente imparerai a conoscerti meglio. Lui annusa i tuoi stati d'animo e nelle sue reazioni puoi confrontarti ed entrare in sintonia con quello che pensi veramente. Suppongo che sia su questo presupposto che si fondi la Pet therapy.

La cinofilia venatoria a mio parere ci pone in una posizione favorevole nei confronti delle altre discipline o usi del cane nella comprensione dei nostri rapporti con loro. Per esempio con i cani da caccia penso si instauri con il tempo una specie di telepatia, non mi spiegherei il fatto che quando vado fuori con loro, prima che io esca dalla porta di casa cominciano ad abbaiare, svegliando così anche i famigliari. Inoltre un cinofilo si sarà accorto che spesso i cani intuiscono il percorso che vuoi prendere, ritrovandoti senza l'ausilio dell'olfatto. Questo dialogo silenzioso lo ritengo la vera maneggevolezza, che non è da confondersi con la passiva sottomissione ottenuta con metodi coercitivi. Mi raccontava Don Nando Armani che la nipote, ricercatrice di genetica a Boston, aveva collaborato a studi sul comportamento dei gatti. Dato che questi erano portati a catturare gli uccelli nei parchi, si era pensato di selezionare famiglie che non fossero in possesso di questo istinto. Il risultato però fu a dir poco sorprendente, perché questi soggetti non trovavano più la via di casa. A questo punto immaginatevi un segugio che deve rientrare dopo km. di seguita. C'è da dedurre che se usiamo solamente i cani per la nostra compagnia, in breve tempo li vedremo snaturati delle maggior parte delle loro capacità. Il contatto con la natura ci può far comprendere sino a che punto siamo giunti nella manipolazione della loro selvaticità. I cacciatori non è da adesso che sono a conoscenza di queste problematiche, Senofonte nel (Cinegetico): *“Molti abbandonano l'inseguimento e ritornano indietro in odio alla caccia, molti altri per il loro amore dell'uomo”*. Paolo Ciceri (Cinofilia Venatoria): *“L'impegno avido è quel quid di volontà indispensabile che distingue il cane valido, di classe, dal cane mediocre, dal cane di prestazione comune”* *“Le doti trasmissibili”*. *“E' legge naturale che l'individuo tramandi più o meno le sue caratteristiche. Orbene, l'uomo con la selezione sceglie fra gli animali quelli che più spiccate hanno le qualità*

rispondenti per l'impiego specifico. Nel nostro caso le doti trasmissibili cercate sono, l'intelligenza, l'olfatto, il temperamento, il carattere e il tono di voce". "Il vero segugista è avido di arte, nell'assaporare la canizza della sua muta sente in essa le più alte melodie di una musica classica".

Inoltre attraverso la comprensione delle carenze o difetti genetici trasmissibili del cane nei confronti di un duro e difficile lavoro potremmo capire molto meglio anche i nostri. Da quando sono andato avanti con l'età, mi sono accorto che mi riesce difficilissimo, se non impossibile dire o pensare qualcosa di nuovo, qualcosa che non sia mai stato scritto. Per questo motivo riportando le loro idee cerco di farle mie, inserendomi così in un dialogo che perduri nel tempo.

Don Nando mi aveva messo al corrente della sua intenzione di scrivere un trattato sulla trasmissibilità genetica comportamentale dei suoi cani. Dato che da diversi anni seguiva una certa linea di sangue aveva stabilito con buone probabilità il comportamento dei figli in base a quello dei genitori. (Fattore in cui si impegnano tutti gli allevatori di cani da utilità). Si era rivolto anche a me nella speranza che lo potessi aiutare. Ricordo di avergli risposto che le nostre esperienze e intuizioni impregnate da una cultura contadina empirico fatalista, per la quale un cane nasce segugio e diventa forte e bravo, se non è bello fuori, vuol dire che lo è dentro. Difficilmente avremmo potuto generalizzarle avvicinandoci così a tesi con delle probabilità statistiche significative. Per contro resta il fatto inconfutabile che i Labrador e i Border Collies, razze dalle eccelse qualità psicofisiche, sono state selezionate da cacciatori e da pastori.

Per venire a contatto con tutte queste problematiche, bisogna poter uscire con i cani e lasciarli cacciare tutta la selvaggina per cui sono stati selezionati, la tale è quale perché da che mondo e mondo esiste il predatore e il predato, e se si vogliono mantenere inalterate le loro doti di sopravvivenza bisogna che li mettiamo il più possibile in condizione di seguire la propria esistenza.

A questo punto sorge un grossissimo problema, che si trascina da qualche secolo. Abbiamo tolto quasi del tutto il cane dal suo ambiente naturale, relegando la sua vita in luoghi chiusi, quando non a catena. Faccio fatica a capire le infinite sanzioni per addestramento e allenamento cani e le esorbitanti spese per la reintroduzione del lupo. Forse i carniéristi e animalisti, due facce della stessa medaglia, ne sanno qualcosa?. I nostri avi hanno da sempre usato il cane come predatore controllabile, se lo facessimo ancora, non ci sarebbero meno problemi?. I cani possono aiutarci a conoscere lo stato di salute e la quantità di animali presenti sul territorio e rimanere integri nella loro peculiarità o attitudine principale, quella di cacciatore, messi inoltre in condizione di esprimersi in un ambiente naturale e affrontando problemi di difficile soluzione potremmo constatare lo stato di salute fisica e psichica dei nostri amici.

Negli ultimi cinquant'anni l'uomo ha stravolto l'ecosistema. Specialmente in pianura Padana stiamo assistendo ad un suo sconvolgimento, forse senza via di ritorno. Chi è abituato ad uscire con il cane ne è a conoscenza, anno per anno assiste impotente a cambiamenti epocali. Nel mio caso specifico mi sono accorto che sia le lepri e di conseguenza anche i miei segugi hanno

cambiato comportamento. Le cause e le persone a cui si possono addebitare questo processo sono molte.

Gli agricoltori lo stanno facendo tuttora con la meccanizzazione, l'uso di erbicidi e fitofarmaci, le monocolture, lo sfruttamento dei terreni marginali e umidi. Gli ambientalisti con la difesa ossessiva di tutte le specie, da noi i trampolieri hanno fatto scomparire le rane e diverse specie di pesci, non parliamo poi dei disastri che combinano le nutrie, che se non fossero limitate nella loro proliferazione con diverse trasgressioni alle leggi vigenti non avremmo più raccolti. Non ultimo l'effetto serra con il conseguente innalzamento delle temperature ha portato alla proliferazione di specie non autoctone, tipo il gambero americano, altamente nocivo per i piccoli pesci e devastante per i buchi che fanno negli argini dei fossati. I ben pensanti che si fanno la doccia e usano la lavatrice e il lavastoviglie tutti i giorni non pensino di tirarsene fuori. Infine, nel momento in cui accendiamo l'automobile dobbiamo sapere che compiamo l'atto più inquinante del pianeta.

Con questa mia, mi sembra di aver toccato a grandi linee le diverse problematiche e aspetti che coinvolgono la cinofilia venatoria. Con ciò mi o ci farebbe piacere aprire un dialogo con le nuove generazioni e trasmettergli la nostra grande passione.

Gianni Artegiani